



# ISTITUTO DI EDUCAZIONE E DI ISTRUZIONE SS. TRINITA' E PARADISO

ENTE DI DIRITTO PUBBLICO

alla diretta dipendenza del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca

(R.D. 18.11.1869, n.2301 - R.D. 29.06.1883 n. 1514 - R.D. 23.12.1929 n. 2392 - R.D. 01.10.1931n. 1312)

Via G. Filangieri, 151 – 80069 Vico Equense (Na) – C.F. n.82008160630 – Tel/Fax n. 0818798066 – [www.isstep.it](http://www.isstep.it) –  
E-mail: [info@isstep.it](mailto:info@isstep.it) ; [presidente@isstep.it](mailto:presidente@isstep.it); [ragioneria@isstep.it](mailto:ragioneria@isstep.it); [isstep@pec.it](mailto:isstep@pec.it)

Prot. N. del 21.06.2013

## RELAZIONE SOMMARIA DEL PRESIDENTE

1. Il Complesso monumentale ex Educandato Femminile della SS. Trinità, i cui spazi hanno la misura totale di 6.610 mq, acquisito al patrimonio della Stato nel 1867 (con proprietà su fondi in fitto e in enfiteusi), è in gestione perpetua all'Istituto d'Istruzione che opera in base a statuto del 1932 dettato dal Ministero dell'Istruzione che lo ha in tutela. La tutela si esprime con la nomina del Consiglio di Amministrazione di durata triennale tacitamente rinnovabile e con il controllo degli atti deliberativi relativi alla gestione del patrimonio e dell'attività di istruzione. La nomina ministeriale del C. di A. avviene da parte del Ministro su proposta del Direttore Gen. Scolastico Regionale della Campania a cui è delegata la tutela e il controllo di gestione. L'azione di controllo sul patrimonio è stata sempre espletata con rigore fino al dopoguerra e si allentata o è stata del tutto omessa a partire dalla fine degli anni cinquanta, quando è iniziata la vendita di alcuni cespiti per fronteggiare deficit di bilancio. La gestione avviene secondo la normativa della contabilità di Stato; l'assunzione del personale deve avvenire per concorso come per le scuole statali.
2. Fino agli anni trenta del secolo scorso l'Istituto scolastico ha gestito il convitto-educandato femminile; dal 1931 l'Istituto magistrale parificato con annessi scuola elementare e asilo infantile e, successivamente anche la scuola media e il Liceo linguistico. Per il sisma del 23 novembre 1980, il complesso subì vari danni. In particolar modo fu danneggiata la chiesa barocca settecentesca di pregevole fattura. I danni si sono aggravati per incuria e la chiesa con le sue pertinenze sono interdette all'agibilità. Dopo il terremoto fu chiuso il convitto e le iscrizioni alle istituzioni scolastiche calarono fino al punto che fu necessario smettere tutte le attività nel 2002 rimanendo soltanto la gestione del patrimonio e del forte indebitamento.
3. Il C. di A. che aveva operato dagli anni sessanta in poi, aveva assunto il personale in deroga allo Statuto e alle norme in vigore per l'istruzione pubblica; la sua retribuzione era stata ridotta o soltanto nominale e accettata per necessità. Furono assunti docenti senza contratto e senza il versamento dei contributi INPS. Fu data ospitalità ad un ordine religioso femminile, che usò il complesso come oratorio a spese dell'Istituto, aggravando il deficit con spese fuori da ogni controllo. L'Istituto fu perfino condannato alle spese di risarcimento per danni fisici subiti nel chiostro, giocando, da un ragazzo non alunno. Alla cessazione dei rapporti di lavoro furono messe in atto vertenze giudiziarie che portarono al sequestro dei beni. Per far fronte alla situazione debitoria i CC. di AA. succedutisi nel tempo hanno locato ambienti al Comune e all'Amministrazione provinciale. E' stato venduto al Comune il giardino esterno al chiostro che prospetta su Viale Rimembranza. Essendo tutto il complesso svuotato dai ladri e ridotto in situazioni pietose dall'incuria, dalle devastazioni e dalle incursioni di ogni tipo, il C. di A. nel 2002 pensò bene di affidare in comodato i beni mobili della chiesa alla parrocchia del territorio in cui insiste. Per la chiesa che attendeva le riparazioni dal sisma con i fondi già stanziati per la legge 219/81, fu concesso il comodato d'uso gratuito al Comune che si

impegnava ai lavori per il ripristino. I fondi già stanziati furono però stornati e la Chiesa, chiusa per inagibilità, è ancora in possesso del Comune ma non è possibile accedervi sia perché la chiave del portone principale è stata sottratta sia perché il sig. Di Vuolo occupa la stanza dalla quale si può accedervi in alternativa.

4. Nel 2008, in seguito alle dimissioni del C. di A. presieduto dal cap. Giovanni Imperato, fu nominato dal Ministro Gelmini, commissario straordinario dell'Istituto, il sig. Aniello Di Vuolo, vicesegretario nazionale del Partito N.D.C. Egli, con l'approvazione dell'Uff. Scolastico Regionale aderì a due Fondazioni a partecipazione: Una (I.T.S. Politecnico del mare) residente a Catania e presieduta dal sig. Romano, esponente del suo stesso partito e successivamente consigliere e l'altra (I.T.S. BACT) che sarebbe sorta a Napoli sotto la sua presidenza. Questi furono gli unici atti approvati dall'Ufficio Scolastico Regionale. Tutte le deliberazioni successive, benché sempre trasmesse per obbligo di legge, non risultano esaminate.
5. Allo scadere del mandato di commissario straordinario, il 26.10.2009, su sua richiesta, il sig. Aniello Di Vuolo ottenne, col parere del Direttore Gen. Scol. della Campania, la nomina a presidente del nuovo C. di A., i cui componenti furono il sig. Achille Abbiati di Pavia e il sig. Romano di Catania. Il sig. Romano inviò le sue dimissioni e fu sostituito il 3.12.2010 dal sig. dott. Raffaele Lomonaco da Roma che si dimise subito dopo un sopralluogo e non fu mai sostituito. Il sig. Abbiati è portato presente in tutte le deliberazioni sottoscritte dal presidente ma la segretaria che ha protocollato e trasmesso le deliberazioni passategli dal presidente dice di averlo mai conosciuto. Chi scrive ha provato a contattarlo ma risulta irreperibile. Per la sua firma è apposta agli atti deliberativi una sigla che non è leggibile.
6. Durante la gestione Di Vuolo sono stati effettuati i seguenti provvedimenti che, per un bene immobiliare destinato a scopo d'istruzione e patrimonio pubblico non dovrebbero essere ammessi, anche per le procedure adottate e per la situazione debitoria ancora pesante:
  - a- Comodato d'uso gratuito dell'orto di pertinenza dell'Istituto per anni sei rinnovabili senza condizioni;
  - b- Comodato d'uso gratuito di un ambiente a piano terra alla parrocchia, per anni sei rinnovabili, usato come deposito di attrezzi;
  - c- Comodato d'uso a se stesso quale presidente della Fondazione ITSIT-BACT per anni dieci di tutti gli ambienti ancora agibili al piano terra e due al primo piano con gli unici servizi igienici esistenti; la formula adottata per il comodato è stata quella della cessione dei locali dal sig. Abbiati consigliere al suo presidente Di Vuolo con due contratti registrati.
  - d- Locazione per anni sei rinnovabili di due ambienti, per oltre 50 mq. a piano terra all'Ass. ANSI per il canone annuo di € 4000,00 (quattromila);
  - e- Locazione alla società a r. l. "A. Manzoni" dei locali al primo piano per oltre 500 mq al canone annuo di € 5.200, per sei anni rinnovabili. Con scritture private successive non registrate, è stato concesso al locatore di dimezzare il canone e di procedere, a spese dell'Istituto, a interventi edilizi negli ambienti locati e in ambienti dal sig. Di Vuolo acquisiti per la fondazione di cui è presidente.
  - f- Ha chiamato in giudizio il Comune per morosità in quanto non versa i canoni di locazione dal 2010. Il Comune a sua volta ha passato all'Equitalia le cartelle esattoriali per la riscossione dei tributi ICI e IMU mai pagati.
  - g- Non ha versato le rate concordate con Equitalia per il dovuto all'INPS e al Comune, accrescendo il debito per morosità. Ha retribuito con € 14.000 (quattordicimila) un commercialista che è revisore dei conti della Fondazione da lui diretta per aver curato la pratica con Equitalia e con l'Inps.

Gli atti dell'amministrazione Di Vuolo non sono mai stati resi pubblici. L'albo pretorio è stato eliminato e la bacheca rimossa.

Prima della sua gestione erano e restano in corso affitti a Teatro Mio e ad azienda Commerciale Vitale.

7. Il Ministro dell'Istruzione prof. Profumo, su proposta del Direttore Gen. Diego Buchè di Napoli, il 18 febbraio 2013 ha rinnovato il C. di A. nominando il prof. Vincenzo Esposito già ispettore tecnico del MIUR, presidente, la prof. Claudia Scaramellino, docente di lettere nei licei statali, il perito agrario Matteo De Simone, libero professionista, consiglieri, tutti nati e residenti a Vico Equense. Il passaggio delle consegne è potuto avvenire soltanto il 13 marzo dopo insistenze e dopo la notifica che il Dir. Gen. ha dato della sua sostituzione, al sig. Di Vuolo, con raccomandata,. Questi ha consegnato la chiave della segreteria e una registrazione contabile di € 35.826 in cui vanno comprese € 20.000 circa versate la mattina stessa da lui stesso sul c. c. b.. La somma depositata comprende l'ammontare del TFR del personale dipendente, pari a € 20.434.00. Il personale dipendente è di due unità a tempo parziale: la segretaria economista, a cui era stata tolta la funzione di economista cassiera, senza atto formale e un'ausiliaria.
8. La nuova amministrazione, ha constatato di non poter effettuare alcun atto rivolto alla realizzazione delle finalità statutarie, non avendo la disponibilità del patrimonio immobiliare ma soltanto l'ufficio di segreteria, un piccolo servizio igienico e stanze usate per depositi non praticabili. Ha pertanto chiesto al sig. Di Vuolo di trasformare il comodato d'uso dei locali da lui gestiti quale presidente della Fondazione ma di fatto inutilizzati, in convenzione d'uso temporaneo. Il presidente si è anche rivolto a tutto il Consiglio di Direzione della Fondazione ITSIT e ha partecipato alle sue riunioni per ottenere una pacifica convivenza che consentisse all'Istituto di svolgere le funzioni d'istruzione e di cultura. Il sig. Di Vuolo ha voluto conservare la presidenza della Fondazione che aveva ottenuto in quanto presidente dell'Istituto, padrone di una quota maggioritaria di partecipazione, rappresentata dai locali di proprietà dello Stato e di cui mai avrebbe potuto disporre. Ha rifiutato la consegna delle chiavi degli ambienti interni ed esterni in suo possesso, ne utilizza uno per la sua presidenza e uno per la segreteria della Fondazione, agisce da padrone senza possibilità di dialogo.
9. Il nuovo C. di A. ha constatato anche che l'archivio storico con la documentazione della gestione dalle origini del Monastero (26 maggio 1676) ad oggi è stato manomesso, scomposto, privato di incunaboli preziosi. Ciò che è rimasto è preda di umidità e muffa e perciò in buona parte in rovina.
10. Il C. di A. ha deliberato:
  - l'annullamento ex tunc dei comodati;
  - si è rivolto al MIUR, al Direttore Generale Scolastico di Napoli, all'Avvocatura dello Stato di Napoli, alla Corte dei Conti di Napoli, alla Soprintendenza ai Monumenti della Campania e all'Ufficio scol. Regionale per essere assistito e aiutato a riportare nella legalità la gestione. In attesa di qualche decisione, ha nominato un legale con il quale ha proposto al Comune la soluzione della vertenza giudiziaria in atto.
  - Dal Comune ha ottenuto il ritiro provvisorio delle cartelle esattoriali ma non ancora i canoni di locazione.
  - Ha chiesto all'Equitalia una nuova rateizzazione del debito verso INPS.
  - Ha concesso al giardiniere l'uso dell'orto fino al prossimo settembre e ha deliberato di farne un orto didattico e botanico.
  - Ha costituito la biblioteca dell'Istituto e ha iniziato il recupero dell'archivio che ha bisogno di spazi che ci sarebbero a iosa se fossero disponibili.
  - pubblica regolarmente i suoi atti sul sito [www.isstep.it](http://www.isstep.it).
  - ha allo studio un progetto per dare al complesso immobiliare la funzione di centro culturale e di attrazione turistica.
11. Il C. di A. non ha potuto ancora ottenere:
  - dalla parrocchia la restituzione della chiave del locale che usa come deposito e dal quale si accede ad impianti idraulici che non possono perciò essere raggiunti, con pericoli comprensibili;
  - dal Comune la chiave della Chiesa che non si trova. Vi è necessità di accedervi per sostituire almeno i vetri rotti da cui i colombi entrano, lasciando il loro guano su tutto il pavimento marmoreo a mosaico;

- dal sig. Di Vuolo la restituzione degli ambienti che non usa per la Fondazione di cui conserva la presidenza, la chiave del locale che usa personalmente, allo scopo di poter accedere alla Chiesa dalla sacrestia, gli atti della fondazione;
- non è riuscito ad evitare i danni che di notte vengono prodotti alle vetrate;
- la custodia dell'immobile che è aperto a tutte le invadenze anche criminose essendo in diversi ad avere l'accesso e non si sa quanti detengano le chiavi; del resto è facile introdursi a chiunque anche per la presenza del museo mineralogico, degli uffici comunali, delle scuole, eccetera. Non dispone di risorse finanziarie per affrontare i problemi. Non ha i poteri per imporre la legalità.

#### **COSA CHIEDE IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE:**

##### **Al Comune:**

- Adempimento degli obblighi contratti con le locazioni e i comodati. Dare incarico al suo rappresentante nella Fondazione ITSIT, a cui ha dato la partecipazione, di assumere coerenti decisioni a difesa del diritto e contro gli abusi. Attuare una politica coerente con l'aspirazione ad avere la proprietà del complesso immobiliare che deve essere di valorizzazione e non di sfruttamento senza salvaguardia.

##### **Alla Direzione Generale Scolastica della Campania:**

- Effettuare tutto ciò che la legge dispone e che la buona amministrazione suggerisce affinché si restituisca il diritto partendo dagli adempimenti dovuti. Mettere in condizione il nuovo Consiglio di Amministrazione di poter gestire il bene che deve amministrare e comunque di avere le garanzie che derivano dall'osservanza delle norme e dalle decisioni assunte.

##### **Al MIUR:**

- Gli interventi necessari in sostegno dell'azione di ripristino della legalità iniziato dal nuovo C. di A.
- Il controllo della Fondazione, di cui il sig. Di Vuolo è presidente, che ha sede legale a Napoli secondo gli atti pubblici e a Vico Equense secondo il sig. Di Vuolo. Il controllo va eseguito anche per la gestione dei fondi che il MIUR avrebbe corrisposto. Della Fondazione farebbero parte funzionari dipendenti dello Stato e della Regione che pure la finanzierebbe.

**Il C. di A. sente la responsabilità assunta accettando l'incarico che, non essendo retribuito, è considerato un onore e un atto di fiducia. La fiducia va coniugata col rispetto. Occorre anche il sostegno con una puntuale applicazione del Diritto, che serva anche come impedimento ad ogni comportamento che suoni disprezzo o indifferenza o addirittura sostegno al disprezzo per i beni comuni.**

f.to dott. Vincenzo Esposito